

INTRODUZIONE

La solenne dedizione della nuova mensa eucaristica e la benedizione dell'ambone della nostra Cattedrale, durante la liturgia che conclude l'anno giubilare, suscitano nell'animo di noi pastori e fedeli di questa Chiesa nuorese una riflessione profonda sul cammino cristiano compiuto sinora, sui segni che lo accompagnano e sulla direzione, almeno nelle sue linee essenziali, da non smarrire.

Tutto dell'altare e dell'ambone, infatti, evoca il mistero di Cristo Signore, la sua Parola e la sua Carne, la sua centralità e presenza, la robustezza della sua proposta e la purezza del suo amore, il suo essere, allo stesso tempo, guida e meta. La Comunità diocesana può così rinvenire in questo appuntamento una sintesi della sua identità, e un'eco della sua missione nella vita e nelle relazioni con la società e con il territorio.

Questo Schede raccolgono alcune indicazioni pastorali, liturgiche e spirituali perché in ogni comunità parrocchiale e religiosa, attraverso la mediazione dei Parroci e dei responsabili, si possa riscoprire la ricchezza del Rito e i suoi significati, formando l'intelligenza di tutto il Popolo di Dio a gustare la Celebrazione e a contemplare la bellezza dei nuovi "spazi celebrativi" della chiesa Cattedrale.

La scelta dei testi vuole, tra gli altri, perseguire e raccomandare almeno queste tre finalità.

La sacralità degli spazi e degli arredi va colta, soprattutto, nel loro essere destinati ad accogliere e a raccogliere l'assemblea che celebra e vive la comunione fraterna. La vera novità che ogni riforma o adeguamento persegue, più che alle geografie esterne, punta alla conversione del cuore, a livello personale e comunitario. È un richiamo a uno slancio rinnovato nel rapporto con il Signore e tra fratelli, "restaurando" la consapevolezza della chiamata e la generosità dell'impegno.

In secondo luogo, per noi ministri che presiediamo e guidiamo le celebrazioni liturgiche è, in modo particolare, un'occasione spirituale per "ravvivare il dono di Dio, che è in noi mediante l'imposizione delle mani" e per conformare l'azione pastorale al mistero di Cristo, annunciato nella Parola e condiviso nella Mensa eucaristica.

Il contesto del Cammino sinodale e dell'Anno della preghiera, in preparazione al Giubileo del 2025, offre, infine, un provvidenziale richiamo al primato della vita della Grazia e alla gratuità dei doni che il Signore elargisce alla Comunità dei redenti. In un tempo di profondi cambiamenti, di sfide e di turbamenti, il Signore ci chiede di rinsaldare la nostra fiducia in Lui e di improntare sulla sua Misericordia le nostre scelte mai dimentichi delle sue parole "senza di me non potete fare nulla".

La Beata Vergine Maria che invociamo col titolo di Signora della Neve interceda per noi e dalla sua Casa, la nostra Cattedrale, "ci inviti a respirare a pieni polmoni, a pensare in grande. Come se respirassimo contemporaneamente secoli di Parola donata e di Pane consacrato, di comunità vive, di gioie e di difficoltà condivise". Così sia.

ADEGUARE IL PRESBITERIO. CRITERI INTRODUTTIVI.

«Il progetto di adeguamento del presbiterio ha un duplice scopo: consentire un agevole svolgimento dei riti e mettere in evidenza i tre "luoghi" eminenti del presbiterio stesso che sono l'altare, l'ambone e la sede del presidente».

Per una corretta comprensione dell'adeguamento liturgico e del rinnovamento degli "spazi celebrativi" della nostra Cattedrale non possiamo non tener conto di alcuni elementi generali che, anche nel dialogo con la nostra gente, debbono poter emergere e supportare la riflessione.

FEDELTA' ALLA RIFORMA DEL CONCILIO VATICANO II.

La nota della CEI, L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, ci aiuta a collocare le esigenze del rinnovamento nel solco della fedeltà al Concilio Vaticano II. Così, infatti, si esprimono i vescovi italiani: «L'adeguamento delle chiese non si può considerare un adempimento discrezionale né lo si può affrontare secondo modalità del tutto soggettive. La fedeltà al Concilio comporta adesione convinta agli obiettivi, ai criteri e alla disciplina che autorevolmente ne guidano l'attuazione su scala nazionale, in comunione con la Chiesa universale».

Ogni adeguamento, in effetti, riflette il cammino della Comunità cristiana, alimentato dalla pietà del Popolo di Dio e guidato dal Magistero dei Pastori. Lo stesso documento continua: «Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha avviato una profonda riforma liturgica e pastorale con notevoli riflessi nel campo dei beni culturali ecclesiastici. L'adeguamento liturgico delle chiese è una precisa richiesta conciliare che deve essere attuata con la necessaria prudenza, nel rispetto delle indicazioni del Concilio e delle norme postconciliari e nel quadro della disciplina canonica».

COMUNIONE INTORNO AL VESCOVO.

Gli Orientamenti generali del Messale esprimono in modo assai efficace la responsabilità in capo al Vescovo, in ogni porzione di Chiesa locale, di custodire la vera unità tra ciò che si crede, ciò che si celebra e ciò che tutta la Comunità è chiamata a vivere.

Le tante e diverse forme di espressione della vita liturgica che si compiono nelle comunità parrocchiali non possono, quindi, prescindere da questo legame da cui risalta la chiamata alla comunione e la mediazione ecclesiale della salvezza.

«Nella Chiesa particolare la celebrazione dell'Eucaristia è l'atto più importante. Il vescovo diocesano, primo dispensatore dei misteri di Dio nella Chiesa particolare a lui affidata, è la guida, il promotore e il custode di tutta la vita liturgica. Nelle celebrazioni che si compiono sotto la sua presidenza, soprattutto in quella eucaristica, celebrata con la partecipazione del presbiterio, dei diaconi e del popolo, si manifesta il mistero della Chiesa. Perciò questo tipo di celebrazione eucaristica deve essere modello per tutta la diocesi».

LA CHIESA CATTEDRALE MODELLO PER LE ALTRE CHIESE.

La stessa Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, indica la peculiarità della chiesa Cattedrale da cui promana la bellezza e la norma del celebrare cristiano. «Perciò bisogna che tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi intorno al vescovo principalmente nella chiesa cattedrale; convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri».

Anche il Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi ribadirà con forza il ruolo di modello e di guida che la vita liturgica della chiesa Cattedrale è chiamata ad esercitare a favore di tutti gli altri luoghi di culto. Così si esprime: «Tra i templi della diocesi, il posto più importante spetta alla chiesa Cattedrale, che è segno di unità della Chiesa particolare, luogo dove si realizza il momento più alto della vita della diocesi e si compie pure l'atto più eccelso e sacro del munus sanctificandi del Vescovo, che comporta insieme, come la liturgia stessa che egli presiede, la santificazione delle persone e il culto e la gloria di Dio».

LA MENSA EUCARISTICA

DUE SIGNIFICATI “DA NON TRASCURARE”

Accompagnati dalle riflessioni di un noto liturgista, è doveroso cogliere e condividere un duplice significato “spirituale” che l'altare riveste per la pietà cristiana.

In primo luogo, esso è segno del *sacrificio di Cristo e dei cristiani* e per questo «è assai importante sottolineare come le Premesse al Rito ancora prima di parlare dell'altare come oggetto concreto, ricordino che Cristo stesso è il primo, vero e unico altare sul quale si compie l'unico autentico culto gradito a Dio. Non solo, ma le stesse premesse richiamano alla memoria che ogni cristiano per mezzo del battesimo diventa altare spirituale: “Se vero altare è Cristo, capo e maestro, anche i discepoli, membra del suo corpo, sono altari spirituali, sui quali viene offerto a Dio il sacrificio di una vita santa”». A questo proposito è particolarmente bella l'espressione di San Gregorio Magno, riportata nelle stesse Premesse al rito, che afferma: “Che cos'è l'altare di Dio, se non l'anima di coloro che conducono una vita santa? A buon diritto quindi altare di Dio viene chiamato il cuore dei giusti”.

Il secondo significato non trascurabile definisce l'altare quale *segno nuziale delle nozze eterne*. «L'altare cristiano deve apparire come il segno profetico di quella mensa celeste attorno alla quale noi possiamo stare perché Cristo una volta per tutte, con il suo amore obbediente, ha pagato per ciascuno di noi. È bene quindi sottolineare che l'altare cristiano, senza escludere del tutto gli altri significati religiosi, è in primo luogo strettamente collegato con le parabole del Regno, con il banchetto annunciato dai profeti, con quelle nozze pasquali che sono oggetto di tante parabole e di tanti riferimenti nuziali sulla bocca di Cristo. Ecco perché, aldilà di tutti gli altri gesti rituali e delle orazioni diverse per dedicare un altare, la sola celebrazione dell'eucarestia è necessaria e sufficiente».

PUNTI FERMI PER L'ADEGUAMENTO DELLA MENSA EUCARISTICA

«L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità. Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno; a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi. Sia unico e collocato nell'area presbiteriale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno».

«È necessario che l'altare sia visibile da tutti, affinché tutti si sentano chiamati a prenderne parte ed è ovviamente necessario che sia unico nella chiesa, per poter essere il centro visibile al quale la comunità riunita si rivolge».

«La forma e le dimensioni del nuovo altare dovranno essere differenti da quelle dell'altare preesistente, evitando riferimenti formali e stilistici basati sulla mera imitazione. Per evocare la duplice dimensione di mensa del sacrificio e del convito pasquale, in conformità con la tradizione, la mensa del nuovo altare dovrebbe essere preferibilmente di pietra naturale, la sua forma quadrangolare (evitando quindi ogni forma circolare) e i suoi lati tutti ugualmente importanti. Per non compromettere la evidenza e la centralità dell'altare non è ammesso l'uso di materiali trasparenti».

«Nelle chiese già costruite, quando il vecchio altare è collocato in modo da rendere difficile la partecipazione del popolo e non può essere rimosso senza danneggiare il valore artistico, si costruisca un altro altare fisso, realizzato con arte e debitamente dedicato. Soltanto sopra questo altare si compiano le sacre celebrazioni. Il vecchio altare non venga ornato con particolare cura per non sottrarre l'attenzione dei fedeli dal nuovo altare».

PER INTRODURCI AL RITO DELLA DEDICAZIONE

Riscopriamo in queste brevi indicazioni alcuni dei gesti più belli del rito di Dedicazione dell'altare, attraverso una riflessione pubblicata dalla Rivista di Pastorale Liturgica.

«*Aspersione.* È per il battesimo che i fedeli possono essere partecipi dell'eucaristia, segno e pegno dell'eterno banchetto del cielo. È questo legame battesimale con l'altare che l'aspersione con l'acqua benedetta sull'assemblea riunita e sull'altare vuole ricordare e rinnovare».

«*Litanie.* Attorno all'altare, che è segno di Cristo, specialmente quando si celebra l'eucaristia, vertice di tutti i sacramenti, è tutta quanta la chiesa che si raduna; quella della terra e quella del cielo. Con le litanie dei santi si esprime questa comunione che vince le barriere del tempo e della morte e anticipa in qualche modo la comunione con tutti i santi del cielo».

«*Reliquie.* Deporre le reliquie dei martiri e dei santi sotto l'altare è un segno eloquente per ricordare che la partecipazione al banchetto eterno del cielo passa inevitabilmente attraverso il sacrificio della croce, attraverso il dono di sé, sulle orme di quel Gesù che sull'altare rinnova continuamente il suo dono per gli uomini».

«*Preghiera di dedicazione.* Questa solenne preghiera riassume tutto quanto il significato dell'altare cristiano, quale luogo dove trova compimento l'alleanza. Quell'alleanza che adombrata in Noè, promessa ad Abramo, iniziata con Mosè, trova pienezza in Cristo; in lui l'umanità celebra un'alleanza nuziale più forte di tutte le nostre infedeltà. L'altare è segno visibile e stabile di questo vincolo più forte del peccato, più forte della morte, che unisce l'umanità per sempre a Cristo, pietra d'angolo dell'eterna chiesa di Dio».

«*Unzione.* L'altare viene unto con il sacro crisma per esprimere l'unzione messianica di Cristo, così da essere in mezzo all'assemblea segno visibile di quel Gesù che è stato consacrato dallo spirito per annunciare ai poveri lieto messaggio e per portare a tutti gli uomini, feriti dal peccato e dalla sofferenza, un tempo di grazia e di salvezza».

«*Incensazione.* Cristo, eterno sacerdote, intercede sempre per noi. È per la sua mediazione che anche le nostre povere preghiere sono degne di salire al Padre come lode a lui gradita. Questo è il senso dell'incenso che viene fatto bruciare sull'altare. L'altare può dunque raccogliere sempre l'offerta della nostra vita quale perenne preghiera e culto gradito al Padre in Cristo, con lui e per lui».

«*Copertura e illuminazione.* Cristo è morto e risorto per attirare a sé tutti gli uomini. L'altare rivestito della tovaglia e illuminato dai ceri è simbolo visibile del Risorto, vera luce del mondo, che attraverso il sacrificio e il dono di sé chiama tutti a partecipare all'eterna festa del cielo, di cui l'eucaristia è su questa terra segno e pegno».

L'AMBONE

SIGNIFICATI “DA NON TRASCURARE”

Accompagnati dalle riflessioni di un noto liturgista, è doveroso cogliere e condividere alcuni significati “spirituali” che l'ambone riveste per la tradizione cristiana.

«L'ambone è un monumento. Anche se deriva dalla tribuna lignea di Esdra, l'ambone normalmente è di pietra. Il motivo lo spiega Germano di Costantinopoli nella sua mistagogia: “L'ambone è immagine della pietra del santo sepolcro: l'angelo la rotolò dalla porta del sepolcro e stava lì ad annunciare la risurrezione del Signore alle donne mirofore, come dice il profeta: sopra il monte innalzate il vessillo; sali sul monte alto, tu che rechi liete notizie, alza la voce con forza”. E un altro autore aggiunge: “L'ambone è memoria della pietra ribaltata dal sepolcro, da esso infatti i diaconi e i sacerdoti nella messa e nell'ufficio mattutino, facendo le veci dell'angelo, proclamano il vangelo».

«L'ambone è unico, come unica è la storia della salvezza raccontata dalle Scritture che ha il suo culmine nella Pasqua».

«L'Ambone è orientato, da est verso ovest, il luogo delle tenebre che vengono sconfitte dalla luce che sorge dall'alto; verso il centro, in direzione dell'altare e della cupola; o anche e più spesso da nord verso sud, tradizionalmente il lato assegnato alle donne quando nelle chiese vigeva la rigorosa separazione dei sessi. Questi certamente omaggio reso a Maria di Magdala, “apostola degli apostoli” e a coloro che secondo la testimonianza unanime dei vangeli, furono i primi testimoni del sepolcro vuoto, beneficiarie del primo annuncio della risurrezione, inviate a portarne notizia agli stessi apostoli».

«L'Ambone è alto. “All'ambone si sale” secondo la terminologia ricorrente negli Ordini e nei Pontificali per quattro, cinque, sette, nove e persino dodici gradini. L'altezza è sottolineata dalle etimologie, particolarmente quella che spiega ambone dal greco anabainō e quella che spiega tribunale come luogo alto da cui scende la parola».

PUNTI FERMI PER L'ADEGUAMENTO DELL'AMBONE

«L'ambone deve essere una nobile, stabile ed elevata tribuna, non un semplice leggìo mobile; accanto ad esso è conveniente situare il candelabro per il cero pasquale».

«Nell'ambiente della chiesa deve esserci un luogo elevato, stabile, ben curato e opportunamente decoroso, che risponda insieme alla dignità della parola di Dio, suggerisca chiaramente ai fedeli che nella Messa vien preparata la mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e infine sia adatto il meglio possibile a facilitare l'ascolto e l'attenzione dei fedeli durante la liturgia della Parola. Si deve pertanto far sì che, secondo la struttura di ogni singola chiesa, l'ambone si armonizzi architettonicamente e spazialmente con l'altare».

«L'ambone va collocato in prossimità dell'assemblea, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata; è bene che non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno».

«Perché l'ambone possa servire in modo adeguato alle celebrazioni, abbia una certa ampiezza, giacché talvolta vi debbono stare più ministri insieme. Si deve inoltre curare che i lettori dispongano sull'ambone di una illuminazione sufficiente per la lettura del testo e possano servirsi, secondo l'opportunità, dei moderni mezzi tecnici perché i fedeli li possano comodamente sentire».

«Un leggio qualunque non basta: ciò che si richiede è una nobile ed elevata tribuna possibilmente fissa, che costituisca una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando».

IL RITO DELLA BENEDIZIONE DELL'AMBONE

Durante la Celebrazione eucaristica nella quale è inserito il rito di dedizione dell'altare, dopo i riti iniziali, con l'inizio della Liturgia della Parola verrà impartita la benedizione al nuovo ambone.

Questo rito colpisce per la sua essenzialità: coloro che sono incaricati di proclamare le Letture riceveranno dalle mani del Vescovo che presiede il Libro Lezionario, accompagnati da queste parole: “Risuoni sempre in questo luogo la parola di Dio; riveli e proclami il mistero pasquale di Cristo e operi nella Chiesa la nostra salvezza”. In segno di assenso tutta l'assemblea risponderà con l'Amen che esprime, allo stesso tempo, l'affidamento all'azione di Dio e la volontà di compiere quanto da Lui richiesto.

La più grande benedizione che l'ambone riceve è la creatività salvifica della Parola su di esso annunciata e le meraviglie di conversione e risurrezione in coloro che sono raggiunti dall'invito alla sequela del Signore.

